Critica Sociale
Cuore e Critica
Bimestrale
Data 04-2010
Pagina 38/39
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

■ LO SCOOP, "ANTICOMUNISMO" UGUALE "GOLPISMO"

E SOGNO RESTA UN INCUBO

IN UN LIBRO LA RIVALUTAZIONE DI VIOLANTE

In occasione della riedizione del suo libro-intervista del 2001 su Edgardo Sogno, Aldo Cazzullo tenta nuovamente di "riabilitare" l'indagine che a metà degli anni settanta svolse Luciano Violante contro l'ex comandante dei partigiani anticomunisti della "Franchi" giungendo anche ad arrestarlo in quanto "golpista" di destra.

Come documento che darebbe ragione all'ex giudice istruttore comunista Cazzullo cita le parole con cui Sogno, poco prima di moriree, si vantava di aver parlato dei suoi progetti di opposizione armata alla presa del potere del Pci con molti generali dell'esercito e dei carabinieri, ammiragli, alti magistrati ed esponenti politici. Questa rilettura del caso Sogno-Violante si scontra con il fatto che quelle rivelazioni circa il coinvolgimento di una serie di note personalità in un progetto di "golpe bianco" non furono prese in seria considerazione in nessuna Procura da Roma a Torino e non ebbero alcun seguito penale mentre l'intera vicenda giudiziaria di cui fu protagonista Violante si concluse con l'accusato assolto con formula piena e l'accusatore fuori dalla magistratura.

L'azione condotta da Violante contro Sogno non fu un esempio di verità e giustizia, ma sembrò al contrario sommare strumentalizzazione politica, accuse grottesche ed infondatezza penale.

Vanno ricordati in quale clima l'indagine prese corpo e quale uso politico ne venne fatto.

Il "caso Sogno" servì infatti al Pci all'epoca - e cioè nel pieno dell'insorgere dell'attacco allo Stato da parte dei "brigatisti rossi" – per additare come primario il pericolo di destra. Si tentò da sinistra se non di sdrammatizzare il terrorismo di sinistra quantomeno di riequilibrare la situazione agitando un "partito armato" anche dall'altra parte. La risonanza fu spettacolare proprio perché l'arresto di Sogno andò in scena nel pieno del Trentennale della Resistenza. In quel 1975 ebbe luogo la lettura più estremistica della Resistenza con in prima fila Guido Quazza che era presidente dell'Insmli e teorizzava la "resistenza tradita" con l'espulsione storica dalla lotta di liberazione di chi non era comunista o filocomunista a cominciare dai militari. Il "caso Sogno" si intrecciò così con il "caso De Felice" che in quelle stesse settimane veniva insultato e bollato con l'editoriale della rivista dell'Insmli per "filofascismo". La rivista "Italia Contemporanea" pubblica un editoriale-manifesto accomunando appunto De Felice sin dal titolo al movimento che vedeva impegnato Edgardo Sogno: "Una storiografia afascista per la 'maggioranza silenziosa'". De Felice è accusato di "posizioni qualunquistiche" che "finiscono con il diventare oggettivamente filofasciste" e che "in ogni caso esercitano una funzione tipicamente diseducatrice". Lo storico non filocomunista è imputato di contrapporsi alla "storiografia antifascista" soprattutto in quanto non marxista e quindi "tendente a spoliare il fascismo dei suoi tratti di reazione di classe".

L'operazione contro Sogno è maturata sin da quando il 27 agosto 1974 il giudice torinese Luciano Violante fa perquisire la casa di Sogno e lo incrimina per cospirazione politica insieme ad altri tre ex comandanti partigiani (Enrico Martini Mauri, Felice Mautino e Andrea Borghesio). Potrebbe anche essere la prova che lo stesso terrorismo "rosso" in realtà sia anch'esso manovrato dai golpisti filoamericani: "Soltanto due mesi fa – riferisce l'Avanti! che all'epoca privilegiava le "piste nere" – sempre nel corso dell'inchiesta che vede oggi coinvolto Edgardo Sogno, il giudice Violante ha scoperto in via Bardonecchia, a Torino, un covo delle BR. Non fa più nemmeno notizia scrivere che le Brigate Rosse sono nere. Sappiamo che sono gestite da quella 'voce' che ha suggerito all'ex partigiano 'bianco' di prendere il largo"[1]. Ad alimentare l'indagine provvede poi, il 22 ottobre 1974, il capo dei servizi segreti, il non adamantino generale Vito Miceli, facendo consegnare da un colonnello del SID cinque "rapporti" al giudice.

003913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ares

Critica Sociale
Cuore e Critica
Bimestrale
Data 04-2010
Pagina 38/39
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Edgardo Sogno viene fatto arrestare da Luciano Violante il 5 maggio 1976 a poche settimane delle elezioni politiche anticipate (20 giugno). Finalmente nel settembre 1978 Sogno è assolto "perché il fatto non sussiste".

Ma è l'assurdità delle accuse redatte da Violante che Cazzullo sembra dimenticare.

Il giudice Violante era convinto di poter "affermare con certezza che per il 15 agosto 1974 era stata programmata un'iniziativa diretta a sovvertire violentemente le istituzioni dello Stato e la forma di governo". Si trattava – scrive Violante nel mandato di cattura – di "un'azione violenta, spietata e rapidissima, che non consentisse alcuna possibilità di reazione, diretta a limitare l'autonomia del presidente della Repubblica per costringerlo a sciogliere il Parlamento e a nominare un governo provvisorio, espresso dalle Forze Armate, composto da tecnici e militari, presieduto dal Pacciardi ed avente come programma immediato lo scioglimento del Parlamento, l'instaurazione di un sindacato unico, l'istituzione di campi di concentramento",ecc. ecc.. Questa accusa era per Violante certa e fu considerata del tutto verosimile dalla quasi totalità dei mass media e degli esponenti politici: questa era l'Italia in cui i comunisti avrebbero sofferto la "guerra fredda".

Va poi aggiunto come nel caso del terrorismo di sinistra la progettualità e persino la predisposizione di un'azione criminale non sono considerate penalmente rilevanti. E' come piano non messo in atto che l'intero sistema paramilitare del Pci non fu perseguito sulla base della tesi secondo cui si trattava di un apparato che avrebbe funzionato solo nel caso di un golpe di destra (v. appunto Sogno) che non c'è mai stato. Più concreto è l'esempio in proposito di come venne tenuta fuori dal processo Tobagi la fidanzata dell'assassino. Il fatto che aveva sicuramente partecipato alla organizzazione del progetto di sequestro (rinviato in extremis) fu considerato non penalmente rilevante.

La vicenda giudiziaria venne usata da comunisti ed ex azionisti come dimostrazione del sostanziale fascismo dell'antifascismo che si contrapponeva al comunismo.

Dopo l'assoluzione di Sogno la "spinta propulsiva" di Violante come magistrato apparve esaurita e il Pci alla prima occasione – elezioni anticipate 1979 – lo portò in Parlamento dove una delle sue prime imprese fu l'ostruzionismo contro l'elezione a giudice costituzionale dell'illustre giurista Federico Mancini reo di essersi espresso a favore della separazione delle carriere tra giudice e accusatore. ▲

U.F.

NOTA

[1] Su tutta la vicenda una ricostruzione dettagliata con ampia documentazione è stata realizzata da Luciano Garibaldi nel suo libro "L'altro italiano. Edgardo Sogno: sessant'anni di antifascismo e di anticomunismo", Milano, Ares 1992.





003913
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Ares